

**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

LE ISCRIZIONI  
CON FUNZIONE DIDASCALICO-ESPLICATIVA  
COMMITTENTE, DESTINATARIO,  
CONTENUTO E DESCRIZIONE DELL'OGGETTO  
NELL'*INSTRUMENTVM INSCRIPTVM*

ATTI DEL VI INCONTRO *INSTRUMENTA INSCRIPTA*

Aquileia (26-28 marzo 2015)

a cura di Maurizio Buora e Stefano Magnani

Con la collaborazione di:

LABORATORIO DI EPIGRAFIA  
GRECA E LATINA  
UNIVERSITÀ DI UDINE

Con il sostegno di:

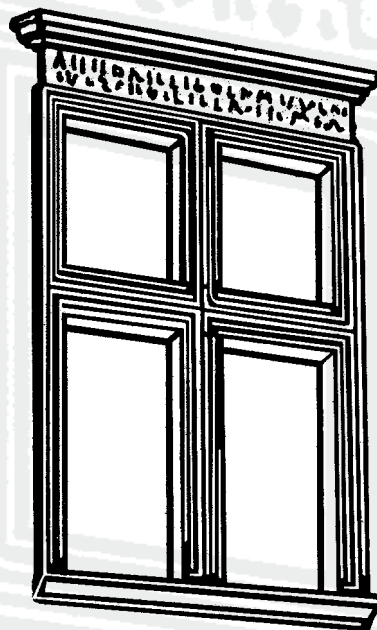


FONDAZIONE **AQUILEIA**

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE  
CASA BERTOLI - AQVILEIA



SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA



# ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti  
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

# LXXIII

EDITREG TRIESTE 2016

---

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche  
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

---

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc  
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:  
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:  
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,  
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela  
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

## EDITORIALE

*Il Centro di Antichità Altoadriatiche da sempre è stato presente e attivo nella valorizzazione e nella promozione del patrimonio epigrafico aquileise: così, a partire dal Duemila, ha sostenuto la pubblicazione di due guide di alto livello scientifico destinate ad accompagnare i visitatori del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e del Museo Paleocristiano di Monastero: al primo è dedicato il volume 50° della rivista, curato dal compianto Giovanni Lettich; al secondo il volume 3° della serie “Monografie” curato da Giuseppe Vergone, sotto la guida di chi scrive.*

*Il volume 4° della serie “Monografie”, curato da Fulvia Mainardis e intitolato Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia, costituisce, invece, un esauritivo aggiornamento alle conoscenze epigrafiche della città carnica.*

*Il Centro ha inoltre avviato una campagna di schedatura e documentazione fotografica del patrimonio epigrafico paleocristiano aquileiese conservato presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale, ancora in larga parte inedito.*

*Immediata perciò è stata la decisione di accogliere tra i numeri della rivista gli Atti del “VI Incontro Instrumenta Inscripta” (Aquileia, 26-28 marzo 2015), organizzato da Maurizio Buora, Stefano Magnani e Paola Ventura. Il volume che ne è uscito ha confermato la bontà della scelta: contiene 37 relazioni (oltre alla presentazione di Gino Bandelli degli Atti del precedente incontro) distribuite su oltre 580 pagine, ricche di qualità.*

*In questo tempo di crisi (e non solo economica) che attanaglia il nostro mondo “archeologico” l’edizione di un volume così ricco, nato dalla sinergia di Enti e Istituzioni diversi, rappresenta uno stimolo per continuare sulla strada intrapresa: promuovere Aquileia e il suo patrimonio.*

prof. Giuseppe Cuscito



*Giuseppe Cuscito*  
Direttore della rivista  
“Antichità Altoadriatiche”



## INDICE

Premessa dell'Amb. Antonio Zanardi Landi ( <i>Presidente della Fondazione Aquileia</i> ) .....	p.	11
Nota introduttiva dei curatori .....	»	13
Diario dei lavori .....	»	15

### PRESENTAZIONE DEL VOLUME *INSTRUMENTA INSCRIPTA V*

GINO BANDELLI, <i>Presentazione del volume Instrumenta inscripta V</i> .....	»	21
--	---	----

### GLI ATTI

MANFRED HAINZMANN, <i>Premessa</i> .....	»	35
MARC MAYER, <i>Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum</i> .....	»	39
SIMONA MARCHESINI, <i>Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista</i> .....	»	57
JOSÉ REMESAL RODRÍGUEZ, <i>Sellar para qué?</i> .....	»	73
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI, <i>Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare</i> .....	»	91
DANIELA RIGATO, MANUELA MONGARDI, <i>Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari</i> .....	»	101
FRANCESCA ELISA MARITAN, <i>Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino</i> .	»	131
SILVIA CIPRIANO, <i>Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal Piazzale della Cattedrale di Iulia Concordia: nuovi dati</i> .....	»	145
CARLA CORTI, <i>Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura</i> .....	»	159
PAOLA CAVALIERE, DANILA PIACENTINI, <i>Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro</i> .....	»	177

ROSSANA DE SIMONE, <i>Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici</i> .....	p.	187
FRANCESCA OLIVERI, <i>Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia</i> .....	»	205
LUIGI VECCHIO, <i>Un gruppo di 'pesi da telaio' iscritti da Velia</i> .....	»	227
STEFANIA MAZZOCCHIN, <i>Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana</i> .....	»	249
FRANCO LUCIANI, TOMASO LUCHELLI, <i>Pondera exacta ad Castoris</i> .....	»	265
MARIA SUTTO, <i>I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	»	291
MARINA VAVASSORI, <i>Osservazioni sulla statera del Museo Archeologico di Bergamo</i> .....	»	315
FULVIA MAINARDIS, <i>La collezione di pesi romani del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste</i> .....	»	327
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Un possibile stampo per anfore e altri stampi per pane di età mediobizantina dal museo di Bursa</i> .....	»	351
REINHOLD WEDENIG, <i>Angaben zu Inhalt und Gewicht auf römerzeitlicher Gefäßkeramik in Noricum</i> .....	»	359
ELISA ZENTILINI, <i>Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi d'Italia a Verona</i> .....	»	375
BRUNELLA PORTULANO, <i>Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda</i> .....	»	385
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Alcune iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	»	393
PAOLA MAGGI, STEFANO MAGNANI, <i>Frammenti in terra sigillata da Aquileia recanti bolli e graffiti</i> .....	»	397
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Una patera cnidia con scena erotica</i> .....	»	411



GIULIA BARATTA, <i>Non solo immagini: didascalie e testi epigrafici nelle serie ceramiche di Gaius Valerius Verdullus con scene di gare circensi e combattimenti gladiatori</i> .....	p.	425
CRISTINA GIRARDI, <i>Le raffigurazioni di divinità con didascalia su terra sigillata. Alcune considerazioni</i> .....	»	439
VALENTINA MANTOVANI, <i>Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri</i> .....	»	453
SILVIA BRAITO, <i>Iscrizioni di produzione sulle "Lastre Campana": il caso di Annia Arescusa</i> .....	»	465
MARIA TURCHIANO, FRANCESCA GIANNETTI, <i>Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione</i> .....	»	479
ALFREDO BUONOPANE, <i>Gladiatorum paria con didascalie su instrumentum: alcune considerazioni in margine a un elemento di cerniera bronzea rinvenuto a Bologna</i> .....	»	497
CHRISTOPHE SCHMIDT HEIDENREICH, <i>Un cas particulier des inscriptions à fonction explicative et didactique : les inscriptions sur militaria</i> .....	»	511
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Ghiande missili iscritte di età ellenistica nella collezione privata di Berna Oğuz di Izmir (Turchia)</i> .....	»	521
GIULIA MARSILI, <i>Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo-antica: tipologie e funzioni</i> .....	»	529
ANGELA BORZACCONI, FABIO PAGANO, <i>Oggetti iscritti nella realtà funeraria del Friuli longobardo</i> .....	»	555
FEDERICA SCICOLONE, <i>Objects into Verses: Visual Representations of Instrumenta and their Poetic Descriptions</i> .....	»	563
ANGELA DONATI, <i>Conclusioni</i> .....	»	573
Norme redazionali .....	»	578



## PREMESSA

*Aquileia è nota a tutti non solo per le testimonianze archeologiche della città romana o per la basilica cristiana, ma anche per lo straordinario patrimonio epigrafico che il suo suolo ha restituito.*

*Passeggiando lungo le gallerie del Museo, ci si immerge in un'atmosfera suggestiva e le centinaia di iscrizioni che vi sono conservate ci illustrano molteplici aspetti della vita degli antichi abitanti di Aquileia e di quello che essi pensavano di trovare dopo la morte.*

*Accanto a questa scrittura vi sono tuttavia moltissime altre scritture, ben meno monumentali, apposte su diverse categorie di oggetti d'uso, che hanno certamente un valore documentario non inferiore e spesso un'immediatezza e una vivacità incomparabile.*

*Il VI Incontro sugli Instrumenta Inscripta, svoltosi ad Aquileia nel 2015, porta un importante contributo in questo settore di studi, mostrando una volta di più come l'utilizzo della scrittura fosse in età romana veramente pervasivo, forse molto più di quanto un profano potrebbe comunemente credere.*

*È dunque con piacere che la Fondazione Aquileia ha aderito all'invito degli organizzatori a sostenere la pubblicazione dei ricchissimi Atti dell'Incontro che, attraverso l'allargamento nello spazio e nel tempo dei singoli casi di studi, inseriscono le testimonianze di Aquileia in un contesto ben più ampio e costituiscono un tassello importante per la conoscenza degli usi e costumi degli antichi Romani e, in particolare, degli antichi Aquileiesi.*

Amb. Antonio Zanardi Landi  
*Presidente della Fondazione Aquileia*

Cristiano Tiussi  
*Direttore della Fondazione Aquileia*



## NOTA INTRODUTTIVA DEI CURATORI

*Il presente volume raccoglie gli atti del VI incontro Instrumenta inscripta, svoltosi ad Aquileia dal 26 al 28 marzo 2015; esso si pubblica con il determinante sostegno della Fondazione Aquileia, cui va il nostro più sentito ringraziamento.*

*Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alla serie di colloqui inaugurata a Pécs nel 1991, che ha stimolato e rinnovato l'attenzione degli specialisti, il campo di analisi dell'instrumentum inscriptum si è enormemente ampliato e abbraccia quasi tutti i generi che fanno parte della così detta cultura materiale antica, le cui tracce sono sopravvissute fino ai nostri giorni. Mentre in passato è stato indagato in gran parte l'ambito dei marchi di fabbrica – su cui le ricerche continuano e per cui la specificazione delle aree di commercializzazione e gli eventuali rapporti dei fabbricanti tra loro e con le “élites” dominanti rimangono sempre un terreno privilegiato di studio –, di recente sono stati sviluppati altri settori di ricerca, che mirano ad approfondire, ad esempio, il contesto più propriamente privato, prendendo in considerazione l'ampia gamma di indicazioni di proprietà e di funzionalità che caratterizzano il vasto mondo degli oggetti.*

*Da questa constatazione, proseguendo nella scelta di individuare obiettivi tematici specifici adottata negli ultimi convegni della serie Instrumenta inscripta, in una riunione preliminare all'incontro aquileiese si è concordato con Manfred Hainzmann di concentrare l'attenzione sulla funzione didascalico-esplicativa delle iscrizioni su instrumentum; ovvero su quei testi, a volte di una essenzialità estrema, il cui scopo era originariamente quello di fornire informazioni circa il committente, il destinatario, il contenuto dell'oggetto stesso o una sua descrizione.*

*L'incontro non ha avuto la pretesa di esaurire uno o più campi di indagine, ma ha inteso proporre alcuni che ultimamente si sono rivelati molto promettenti. Tra questi, segnaliamo quello dei pesi da telaio, riconducibile ad aspetti quanto mai privati, connessi da un lato con la lavorazione domestica della lana (lanam fecit...) e dall'altro con i settori della produzione laterizia o ceramica in genere. Sarà quanto mai interessante, quando saranno pubblicate ulteriori ricerche di ambito regionale, verificare se esistano linee di tendenza uniformi per periodi o aree, oppure se in questo caso vi siano soluzioni ed evoluzioni locali diverse. Una dialettica o forse più rettamente una giustapposizione tra pubblico e privato sembra in qualche modo individuabile nell'ampio settore dei pesi, sia in pietra sia in metallo. Si tratta di oggetti che per moltissimo tempo sono stati trascurati o che non sono emersi dal puro ambito*

*dell'antiquaria e che sembrano in grado di offrire, invece, informazioni e spunti di grande interesse. Altrettanto può dirsi per quanto riguarda le sigle di produzione incise sui blocchi lapidei, per il cui studio è auspicabile la creazione di ampi cataloghi e database.*

*Accanto a queste "nuove" linee di ricerca compaiono in questa raccolta interventi di carattere più tradizionale, comunque ricchi di stimoli e di interesse, quali i contributi sulle anfore, sulla ceramica (pure con angolazioni di novità), sulle ghiande missili etc.*

*Astraendosi dall'analisi delle singole categorie di oggetti iscritti, alcuni saggi affrontano nelle sue diverse forme il tema della comunicazione implicita nel testo iscritto. Si delinea in tal modo l'ampia gamma delle relazioni identificabili tra il messaggio trasmesso dal testo, il supporto e la presenza di eventuali immagini. In un sottile gioco allusivo, tale rapporto sussiste persino quando gli instrumenta risultano figurati su monumenti di diversa natura, ma pur sempre accompagnati da epigrammi descrittivi. Va infine sottolineato l'apporto che lo studio dell'instrumentum inscriptum può riservare nel contesto degli studi linguistici, con applicazioni che oltrepassano l'ambito espressivo del latino per arrivare a lingue e scritture "frammentarie", come nei casi dell'etrusco e del retico. In tale direzione, siamo particolarmente lieti di accogliere nel volume una serie di contributi che oltrepassano l'originaria definizione di Instrumenta inscripta Latina, allargando l'orizzonte alle esperienze al mondo greco e soprattutto alle realtà fenicie e puniche, e che costituiscono un carattere indubbiamente peculiare di questo volume.*

Maurizio Buora - Stefano Magnani

## VI INCONTRO INSTRUMENTA INSCRIPTA

### Comitato scientifico

MAURIZIO BUORA (Società Friulana di Archeologia)

STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine)

PAOLA VENTURA (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

### GIOVEDÌ 26 MARZO

- 9.<sup>25</sup> M. HAINZMANN (Graz), *Premessa*
- 9.<sup>50</sup> M. MAYER (Barcelona), *Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum*
- 10.<sup>15</sup> J. REMESAL RODRÍGUEZ (Barcelona), *Sellar ¿para qué? El sistema de comunicación en los sellos de las ánforas Dressel 20*
- 11.<sup>00</sup> S. PESAVENTO MATTIOLI (Padova), *Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare*
- 11.<sup>25</sup> D. RIGATO, M. MONGARDI (Bologna), *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiane: indagini preliminari*
- 11.<sup>50</sup> F. E. MARITAN (Venezia), *Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino*
- 12.<sup>15</sup> S. CIPRIANO (Padova), *Anfore bollate dagli scavi del piazzale della Cattedrale di Concordia Sagittaria*
- 12.<sup>40</sup> C. CORTI (Modena), *Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura*
- 16.<sup>00</sup> G. BANDELLI (Trieste), *Presentazione del volume Instrumenta inscripta V*
- 16.<sup>55</sup> F. GIANNETTI, M. TURCHIANO (Foggia), *Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione*
- 17.<sup>20</sup> D. PATTI (Enna), *Marchi di fabbrica sulle lucerne della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)*
- 17.<sup>45</sup> P. CAVALIERE, D. PIACENTINI (Roma), *Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto "Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro"*
- 18.<sup>10</sup> R. DE SIMONE (Enna), *Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici*
- 18.<sup>35</sup> F. OLIVIERI (Palermo), *Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia*

## VENERDÌ 27 MARZO

- 9.<sup>00</sup> F. LUCIANI, T. LUCHELLI (Venezia), *Pondera exacta ad Castoris aedem: verso un corpus dei set di pesi a ciotola in bronzo*
- 9.<sup>25</sup> M. SUTTO (Padova), *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- 9.<sup>50</sup> M. VAVASSORI (Bergamo), *Osservazioni sulla statera del Museo archeologico di Bergamo*
- 10.<sup>15</sup> R. WEDENIG (Graz), *Inhaltsbezogene Text- und Zahlenangaben auf römertzeitlichen Kleinfunden aus Österreich*
- 11.<sup>00</sup> S. MAZZOCCHIN (Padova), *Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana*
- 11.<sup>25</sup> R. SCOPACASA (Exeter), *Sigla dei Sanniti? I pesi da telaio da Monte Pallano (Chieti-Abruzzo)*
- 11.<sup>50</sup> L. VECCHIO (Salerno), *Pesi da telaio e pondera da Velia*
- 12.<sup>15</sup> S. BRAITO (Verona), *Iscrizioni didascaliche e di produzione sulle lastre Campana*
- 12.<sup>40</sup> E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Instrumenta inscripta from Asia Minor: Unpublished Finds from the Museums at Ödemiş, Bursa, Cilicia, Samsun, Paphlagonia, elsewhere*
- 15.<sup>00</sup> E. ZENTILINI (Verona), *Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi a Verona*
- 15.<sup>25</sup> V. MANTOVANI (Padova), *Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri*
- 15.<sup>50</sup> C. GIRARDI (Graz), *Le raffigurazioni di divinità con didascalie su terra sigillata*
- 16.<sup>15</sup> F. MAINARDIS (Trieste), *Tra collezionismo e storia economica: i pesi iscritti bronzei e lapidei dei Civici Musei di Trieste*
- 17.<sup>00</sup> G. BARATTA (Macerata), *Il circo di terracotta: gli aurighi di Gaius Valerius Verdullus*
- 17.<sup>30</sup> A. BUONOPANE (Verona), *L'arena di vetro: vasellame vitreo con nomi di gladiatori*
- 17.<sup>50</sup> Ch. SCHMIDT HEIDENREICH (Genève), *Un cas particulier des inscriptions à fonction didactique et explicative: les inscriptions sur militaria*
- 18.<sup>15</sup> D. TONČINIĆ (Zagreb), *Instrumenta Tiluriensia*
- 18.<sup>40</sup> E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Ghiande missili iscritte di età ellenistica in una collezione privata di Izmir (Turchia)*



## SABATO 28 MARZO

- 9.<sup>30</sup> G. CICALA, S. GAZZOLI (Pisa), *I numerali nelle notae lapidicinae di Luna. Alcune riflessioni*
- 9.<sup>55</sup> G. MARSILI (Bologna), *Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo antica: tipologie e funzioni*
- 10.<sup>20</sup> D. GOROSTIDI PI, J.A. REMOLÀ (Tarragona), *Un frammento di tabula in terracotta con iscrizione corsiva ante cocturam dalla villa romana di Els Mongons (Tarraco, Hispania Citerior)*
- 10.<sup>45</sup> L. ZERBINI (Ferrara), *Iscrizioni e titoli picti nel carico della nave romana di Comacchio*
- 14.<sup>00</sup> F. SCICOLONE (London), *Descriptive Greek epigrams inscribed on symbolic funerary monuments*
- 14.<sup>25</sup> S. MARCHESINI (Verona), *Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista*
- 14.<sup>50</sup> M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Una lamina in piombo iscritta da Moruzzo e l'importazione di viti dal Lazio nell'agro di Aquileia in età traianea*
- 15.<sup>15</sup> Presentazione dei poster:  
E. BRAIDOTTI (Udine), *Titulus pictus da un'anfora iberica dei depositi del Museo di Aquileia*  
M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Nuove iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*  
L. GERRI (Udine), *Alcuni inediti documenti bollati e graffiti dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*  
A. BORZACCONI, F. PAGANO (Cividale del Friuli), *Oggetti iscritti nella ritualità funeraria del Friuli longobardo*  
B. PORTULANO (Desenzano del Garda), *Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda*
- 15.<sup>40</sup> A. DONATI (Bologna), *Considerazioni conclusive*

## I PESI PARLANO: I *PONDERA* METALLICI E LAPIDEI ISCRITTI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA

L'importanza economica di Aquileia in epoca antica è documentata da numerose fonti letterarie che tracciano il profilo di una città fiorente già nel I secolo a.C. e tale almeno sino al III secolo d.C., quando Erodiano la chiama ἐμπόριον Ἰταλίας<sup>1</sup>. Se accanto alle attestazioni letterarie si collocano quelle epigrafiche, si ha conferma della vivace società aquileiese, dedita a numerose *artes*; la documentazione materiale ne è la testimonianza più tangibile, che comprova non solo l'esclusività dei traffici che vi giungevano, ma anche l'attività produttiva che nella città stessa si era sviluppata<sup>2</sup>. È indubbio che, nella disamina delle attestazioni maturata sinora, si sono trascurati i materiali direttamente impiegati al momento della transazione economica. I pesi svolgono il ruolo fondamentale della quantificazione dei beni: venivano posati sui piatti delle bilance a due bracci in qualità di contrappeso di valore noto grazie al quale la merce, collocata dall'altro lato, veniva misurata<sup>3</sup>. Rivolgere l'attenzione ai *pondera* significa dunque "far parlare" un importante tassello della filiera economica di una città, quello più concreto e più vivo.

Il *corpus* di pesi di Aquileia consta di 84 pesi in metallo e 336 in pietra, di cui 100 iscritti<sup>4</sup>. Già di per sé, il rinvenimento di un così ricco campione concorre a confermare l'importanza economica della città, che quotidianamente viveva la necessità di quantificare beni, scambiarli, produrli, consumarli. Se esso offre innumerevoli spunti di riflessione che consentiranno di gettar luce su vari aspetti riguardanti tali manufatti<sup>5</sup>, un ambito di indagine di particolare rilievo è quello epigrafico, che può dir molto sui modi e sui contesti d'uso dei pesi. Provando a immaginare le esigenze che si presentavano al fruitore del peso, si cercherà di illustrare, sulla base di una selezione di

---

<sup>1</sup> Herodian. VIII, 2. Per una rassegna completa delle fonti su Aquileia, CALDERINI 1930, pp. 297-301.

<sup>2</sup> Si veda, per una sintesi, ZACCARIA, PESAVENTO 2009, con bibliografia.

<sup>3</sup> Le bilance a due bracci di età romana sono distinguibili in *trutinae*, di grandi dimensioni e impiegate per la quantificazione di masse considerevoli, e *momentanae* o *monetae*, bilance medio-piccole in metallo per la misurazione di merci di maggior pregio. Si vedano CANDILIO 1985; TARPINI 2001.

<sup>4</sup> La raccolta del *corpus* ha avuto luogo in occasione della redazione delle tesi della scrivente. Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Paola Ventura, che ha permesso lo studio del materiale; alla Direzione del Museo per la costante collaborazione; al sig. Daniele Pasini per l'indispensabile aiuto nel recupero del materiale. Grazie anche al prof. Jacopo Bonetto e alla prof.ssa Stefania Pesavento Mattioli per la costante attività di consulenza e i consigli.

<sup>5</sup> È in fase di ultimazione uno studio monografico completo sui pesi aquileiesi iscritti e anepigrafi a cura della scrivente.

*pondera* aquileiesi, le finalità dell'iscrizione. Essa, in fin dei conti, altro non è se non una risposta a un'antica domanda che qualcuno, implicitamente, si poneva.

#### CONOSCERE IL VALORE: LE ISCRIZIONI PONDERALI

Le iscrizioni ponderali sono le più documentate. La loro funzione è la semplice dichiarazione del valore ponderale dell'oggetto. In tal modo, da una parte l'attività poteva essere velocizzata, dato che l'entità della pesata diveniva immediatamente intellegibile al fruitore che posizionava i pesi sui piatti; dall'altro lato il valore inciso sulla superficie consentiva di selezionare in modo agevole il *pondus* più adatto, a fronte di un'ampia dotazione di manufatti nello stesso ambiente; anche l'acquirente della merce poteva, dal canto suo, sincerarsi della correttezza dell'operazione. I numerosi pesi aquileiesi con iscrizione ponderale costituiscono un insieme eterogeneo sia dal punto di vista epigrafico, che cronologico, che tipologico, con esemplari che coprono un "range" di valori esteso dai più piccoli ridotti dell'unità alle 100 *librae*.

I pesi più antichi, riferibili all'età romana, sono in pietra e recano iscrizioni in cifre o in lingua latina. Partendo dai pesi di maggiori dimensioni, tutti lapidei, l'indicazione della *libra* con i suoi multipli viene realizzata incidendo semplici cifre romane fungenti da numerali, con l'unità di riferimento, *libra/librae*, sottintesa. Gli esemplari partono dal valore di 1 *libra* e giungono alle 100 toccando diversi multipli dell'unità in modo disomogeneo: la maggior parte dei *pondera*, iscritti e non, si concentra attorno al valore della libbra e, tra i multipli, delle tre, cinque, dieci, venti e trenta libbre (nn. 1-6; fig. 1). Il fenomeno definisce i multipli più frequentemente impiegati e, allo stesso tempo, si può supporre che i manufatti di questo peso potessero garantire, variamente combinati, il raggiungimento di una vasta gamma di valori adattabili alle esigenze.

Rarissimi sono gli indici intermedi, perché evidentemente meno spendibili nell'atto pratico o meno impiegati. Tra questi spicca un peso da 24 libbre (n. 7; fig. 2, n. 1): risulta difficile comprendere a che scopo fosse necessario adottare un *pondus* calibrato su un valore così preciso, quand'era semplice combinare altri *pondera* per ottenerlo. È probabile che venisse impiegato per la pesatura di qualcosa di specifico, oppure potrebbe trattarsi di una correzione: si sarebbe voluto realizzare un peso superiore alle 20 libbre e, constatato il suo sovrappeso, lo si sarebbe contrassegnato con un indice più vicino al suo peso effettivo.

Il fatto che l'indicazione delle 100 libbre, con l'incisione della *C*, sia documentata da un solo esemplare, pur essendo numerosi i *centumpondia* anepigrafi nella collezione, è invece spiegabile se si considerano le dimensioni: si tratta di manufatti talmente grandi da essere difficilmente confusi con altri e per questo più raramente iscritti (n. 8; fig. 2, n. 2).

Le cifre si trovano impiegate anche per l'indicazione di multipli dell'oncia, la dodicesima parte della libbra. Tra i lapidei interessante è un *pondus* discoidale con l'indicazione del numerale *VII* (n. 9; fig. 3, n. 1). Anche tra i pesi metallici si riscontra lo stesso fenomeno: un numerale si legge su un peso bronzeo a ciotola, in origine parte di un set più ampio di manufatti impilabili. Se dei caratteri funzionali e costitutivi pecu-



Fig. 1. Pesi lapidei con iscrizione ponderale. 1: peso n. 1; 2: peso n. 2; 3: peso n. 3; 4: peso n. 4; 5: peso n. 5; 6: peso n. 6 (foto M. Sutto).



Fig. 2. *Pesi lapidei con iscrizione ponderale. 1: peso n. 7; 2: peso n. 8* (foto M. Sutto).

liari di questa classe si tratterà in seguito <sup>6</sup>, per quanto concerne le iscrizioni ponderali è rilevante che tale *pondus* rechi l'indice *III* inciso leggero con una punta in un momento successivo alla fabbricazione (n. 10; fig. 7, n. 1). La necessità di distinguere una ciotola in origine anepigrafa porta a pensare che le altre, o per lo meno quelle a contatto con l'iscritta, non recassero indicazioni, e che quindi si volesse renderla riconoscibile. Il probabile incastro dell'esemplare iscritto con un altro *pondus* di 4 onces, anepigrafo, sembrerebbe confermare quest'ipotesi <sup>7</sup>.

L'oncia veniva indicata anche con un punto, inciso sui pesi in pietra o ageminato su quelli metallici; l'associazione di più punti permetteva d'indicare i multipli: così si ha il *sextans* con due punti ravvicinati (n. 11; fig. 3, n. 3). Lo stesso puntino simboleggia lo *scripulum*: sei punti disposti su due file possono indicare i 6 *scripula* (n. 12; fig. 4, n.

<sup>6</sup> Cfr. *infra*.

<sup>7</sup> Nello specifico: inv. 52860 (h 2,3 cm; diam. sup. 5,4 cm; diam. inf. 3,3 cm; peso 106 g).



Fig. 3. Pesi lapidei con iscrizione ponderale in cifre, lettere latine o punti. 1: peso n. 9; 2: peso n. 14; 3: n. 11; 4: peso n. 13 (foto M. Sutto).

1). I ridotti della *libra* talora potevano anche prevedere l'incisione di simboli inventati *ad hoc*, come su un peso in pietra nera con indice corrispondente alla *semuncia* reso per successione di punti (n. 13; fig. 3, n. 4)<sup>8</sup>.

Diffusa è anche l'indicazione di lettere latine; sono numerosi gli esemplari che recano la lettera *S*, abbreviazione di *s(emis)*, mezza libbra: essa è documentata per esempio su un peso in pietra nera su cui l'indice è realizzato per successione di punti (n. 14; fig. 3, n. 2). Molto interessante è anche un peso a ciotola dalla sezione troncoconica con una *S* incisa sul profilo laterale (n. 15; fig. 7, n. 2). La forma è a sé stante nel panorama dei *pondera* a ciotola di epoca romana e trova confronti più puntuali con gli esemplari di età medievale provenienti da Corinto, caratterizzati da pareti lineari e svasate come il reperto aquileiese, fatto che porta a collocarlo in tale panorama cronologico<sup>9</sup>. La vera difficoltà interpretativa è però legata alla sua iscrizione: per analogia con le abbreviazioni di *s(emis)*, parrebbe logico leggere allo stesso modo anche questa lettera. Se però in tutti gli esemplari con la *S* il valore si discosta di poco da quello che, partendo da un peso teorico della *libra* di 327,45 g<sup>10</sup>, dovrebbe essere il peso della

<sup>8</sup> Per una tabella riassuntiva dei simboli dei ridotti ponderali della *libra* si veda MARQUET, MARQUET 1970, p. 39, fig. 3. Per un approfondimento sulla tecnica scrittoria, DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 139.

<sup>9</sup> Pur differenti per la conformazione del fondo, si confrontino le ciotole nn. 1628-1633 in DAVIDSON 1952, datate, sulla base del contesto di rinvenimento, all'XI-XIII secolo. Al Museo è conservato un secondo reperto anepigrafo con caratteristiche identiche a quello qui presentato (inv. 96570), che per ora non ho avuto la possibilità di analizzare. È bene evidenziare che anch'esso, in via ipotetica corrispondente al *triens*, con i suoi 99,7 g si presenta in notevole sottopeso rispetto al valore teorico. Un ringraziamento va ai Professori Stefano Magnani e Maurizio Buora per la segnalazione e i dati.

<sup>10</sup> Tale valore è quello convenzionalmente attribuito alla *libra*, ma non è condiviso da tutti gli studiosi. Sull'argomento, si veda DI STEFANO, ODDONE, SAVIO 1998, p. 197, nota 7, con bibliografia.

mezza libbra (163 g circa), i 129 g del manufatto costituiscono un sottopeso eccessivo, non giustificabile valutando il suo buono stato di conservazione. Considerarlo simbolo ponderale significherebbe ipotizzare l'esistenza di una libbra di pressappoco 260 g, peso da cui si discostano di molto anche i valori più leggeri teorizzati per la *libra* d'epoca tarda o bizantina; questo a meno che non si immagini che sul fondo venisse adagiata un'aggiunta di piombo, poi perduta, per appesantire l'oggetto e avvicinarlo al valore normato<sup>11</sup>. Accanto alla possibilità che si tratti di un'indicazione di altro tipo, per cui risulta difficile avanzare proposte, si affaccia quella che si tratti di un errore di fabbricazione, o di contraffazione volontaria del manufatto a fini di frode<sup>12</sup>.

Il Museo conserva anche una nutrita componente di pesi di età tardo-romana e bizantina. Il sistema ponderale cui fanno riferimento è quello bizantino, di diretta derivazione da quello romano poiché anch'esso basato sulla libbra, però più leggera e probabilmente collocabile attorno ai 324 g, e sulla sua suddivisione in ridotti duodecimali<sup>13</sup>. Tra il III e IV secolo fino all'epoca giustiniana venne adottata la forma sferica decalottata<sup>14</sup>, tipica della tradizione romana, su cui vennero apposte iscrizioni ageminate prima in latino, poi in greco. Il metallo sembra essere il materiale d'impiego esclusivo<sup>15</sup>. Ascrivibile a quest'epoca è un esemplare bronzeo con la parola latina *VNCI III* incisa sulla faccia superiore attorno a un foro cieco (n. 16; fig. 4, n. 2). Dal IV secolo, con maggiore vitalità tra V e VI, si impiegò prevalentemente la forma quadrata, mutuata dall'età greca classica<sup>16</sup>. Un *pondus plumbeo* reca una *S* incisa sulla faccia principale, indice di *semis* (n. 17; fig. 4, n. 3).

Un'importante componente del *corpus* dei pesi con iscrizione ponderale impiega l'alfabeto greco. È bene distinguere tre diverse unità di base che originano tre sistemi di misura differenti: la libbra, l'oncia e il νόμισμα. L'indicazione prevede una lettera greca maiuscola in riferimento al sistema ponderale, separata tramite un punto da una seconda lettera, il numerale.

L'indice librare compare su pesi sferici decalottati con indicazione ageminata Λ Α, λίτρα μία (n. 18; fig. 4, n. 4); la compresenza delle forme sferica decalottata e quadrata si verifica invece per i *pondera* del sistema onciale: su peso sferico decalottato l'oncia viene indicata con il simbolo ϝ, interpretabile come una legatura di *omicron* e *ypsilon*, prime due lettere di οὐγγία, o come una *omicron* minuscola<sup>17</sup>. Esso è separato da un punto dal numerale: si ha così ϝ Β per le 2 oncie, ϝ Γ per le 3, ϝ Δ per le 4, ϝ C per le 6 (nn. 19-22; fig. 4, nn. 5-8). L'esemplare bronzeo con il contrassegno ϝ Γ, però, presenta un peso

<sup>11</sup> Una simile congettura è stata formulata per spiegare il sottopeso di un *pondus* a ciotola conservato presso l'*Antiquarium* di Tesis di Vivaro (LUCIANI, LUCHELLI 2011, p. 220).

<sup>12</sup> Lo stesso è stato proposto per la ciotola pordenonese (LUCIANI, LUCHELLI 2011, p. 220), oltre che per il *quadrans* rinvenuto a *Porolissum* (GÄZDAC, WRIGHT 2009).

<sup>13</sup> Per descrizione del sistema ponderale bizantino e valore della *libra*, LOPREATO 1984; ENTWISTLE 2002, p. 611.

<sup>14</sup> DE PALOL 1949, p. 150.

<sup>15</sup> DE PALOL 1949, p. 145.

<sup>16</sup> LOPREATO 1984, p. 75, con bibliografia relativa all'impiego della forma quadrata in epoca greca (nota 13).

<sup>17</sup> Rispettivamente le due proposte sono in LOPREATO 1984, p. 76 e BERTINETTI 1985, p. 210.



Fig. 4. Pesi metallici con iscrizione ponderale in greco e latino. 1: peso n. 12; 2: peso n.16; 3: peso n. 17; 4: peso n. 18; 5: peso n. 19; 6: peso n. 20; 7: peso n. 21; 8: peso n. 22; 9: peso n. 23; 10: peso n. 24; 11: peso n. 25; 12: peso n. 26; 13: peso n. 27; 14: peso n. 29; 15: peso n. 28; 16: peso n. 31; 17: peso n. 30 (foto M. Sutto).



effettivo molto più elevato rispetto alle 3 onces che dichiara, ravvicinabile piuttosto alle 4. Accanto alla fragile ipotesi che sia esito di un errore di fabbricazione o di indicazione del valore, è più plausibile che si tratti di una contraffazione volontaria<sup>18</sup>.

Su peso quadrato per l'oncia si impiegava il simbolo Γ. Tra i numerosi esemplari con l'indicazione di due, tre, quattro e sei onces (nn. 23-25; fig. 4, nn. 9-11), sormontata o meno da *cruces*, spiccano per la complessità della decorazione due *pondera* da 2 onces (nn. 26-27; fig. 4, nn. 12-13). L'uno presenta le effigi di due personaggi clamidati entro una ghirlanda, molto probabilmente le figure imperiali; la superficie del secondo è occupata da una decorazione su due registri, su quello superiore dei quali compaiono sotto a un portico ad arcate i due busti imperiali seduti ai lati di una figura femminile con il globo in mano, forse personificazione di Roma. A ridosso del bordo superiore la scritta PQMH contribuisce a confermare l'identificazione e, come proposto da Paola Lopreato, a collocare la fabbricazione del manufatto nell'*Urbs*, forse in occasione della riforma delle misure voluta da Giustiniano nel 554 d.C.<sup>19</sup>.

L'οὐγγία non è l'unico ridotto librare impiegato. Occorre ricordare che Costantino, per contrastare la sempre più imperante evasione fiscale, nel 307 d.C. adottò un provvedimento con l'intento di frenare la crescita dell'inflazione e di conferire stabilità alla moneta d'oro: la sua riforma prevedeva che da 1 *libra* si dovessero ricavare 72 monete d'oro, i *solidi aurei*, in greco νομίσματα. Fu inventato in quest'occasione l'*exagium*, peso-campione usato per vigilare sul peso della moneta stessa e sul commercio dell'oro<sup>20</sup>. Ad Aquileia sono conservati pesi bronzei quadrati collocabili tra IV e VI secolo recanti l'indicazione N (n. 28; fig. 4, n. 15), abbreviazione di νόμισμα<sup>21</sup>; anche il νόμισμα diventa unità di misura e dà origine a multipli: nella collezione è presente un peso con l'indicazione N I da leggersi νομίσματα δέκα, 10 *solidi* (n. 29; fig. 4, n. 14). Un ridotto ponderale del *solidus* è invece individuabile in un peso quadrato in bronzo con iscrizione I B, ove I indica di dimezzare il valore del B che segue, stante per *solidus*: si tratta pertanto dell'indicazione relativa al *semisse*. Non è chiaro il motivo per cui la stessa indicazione compaia anche, ageminata, su un *pondus* di mezza oncia. Se la I è sempre riferimento al *dimidium*, non si comprende l'origine dell'impiego di B per indicare un'oncia (nn. 30-31; fig. 4, nn. 15-16)<sup>22</sup>.

#### CONOSCERE IL PROPRIETARIO: LE ISCRIZIONI DI PROPRIETÀ

Un numero considerevole di pesi reca l'incisione di lettere latine: si è concordi nel credere che si tratti dell'abbreviazione del nome del proprietario del *pondus*<sup>23</sup>. In

<sup>18</sup> Sulle testimonianze dell'evasione fiscale e delle frodi: LOPREATO 1984, pp. 76-78.

<sup>19</sup> LOPREATO 1984, pp. 78-81.

<sup>20</sup> LOPREATO 1984, p. 77; MANGANARO 2004, p. 62.

<sup>21</sup> HULTSCH 1864-66, vol. II, p. 122: *N significat nomisma graecum, id est solidum*.

<sup>22</sup> Lo stesso dubbio in LOPREATO 1984, p. 82.

<sup>23</sup> In assenza ovviamente di un'indicazione più precisa che qualifichi il personaggio come garante del peso o magistrato preposto al suo controllo: CALDELLI 1994, pp. 207-208.

genere, quando più estesa, l'indicazione è al caso genitivo, ma non mancano indicazioni di nomi in nominativo <sup>24</sup>.

Nella maggioranza dei casi, tuttavia, non si tratta che di lettere isolate, evidentemente considerate sufficienti: accade su un peso aquileiese con una *L* incisa (n. 32; fig.5, n. 1). Altre volte il manufatto conserva le iniziali di più parti nominali del proprietario; interessante è un peso con un'iscrizione disposta su due righe: le quattro lettere che la compongono, raccolte in due coppie, rispettivamente *Q V* e *M E*, per le loro caratteristiche epigrafiche sembrerebbero state iscritte in due momenti differenti (n. 33; fig. 5, n. 2). Si potrebbe forse pensare a un passaggio di proprietà dell'oggetto, che sarebbe transitato dalle mani di un fruitore a quelle di un altro?

Un riferimento più esteso compare anche su un peso di 30 libbre che presenta l'iscrizione *ST GRIT* realizzata con estrema cura (n. 34; fig. 5, n. 6). E' probabile che la prima porzione dell'indicazione, *ST*, faccia riferimento al gentilizio di un personaggio <sup>25</sup>, mentre la seconda debba leggersi come *cognomen* dello stesso, forse *Grittus*, raro ma attestato <sup>26</sup>. Considerando il frequente uso del caso genitivo per l'indicazione della proprietà del manufatto, si potrebbe proporre che la legatura finale condensi in sé una *R*, due *I* e due *T*, rendendo plausibile la lettura *St(---) Gritti*.

È documentata anche l'abbreviazione dei *tria nomina* del proprietario: siamo così informati del fatto che un peso di 5 libbre era *L(uci) R(---) L(---)* (n. 35; fig. 5, n. 3).

Se poi, oltre che di utilizzare il proprio *pondus*, si voleva essere sicuri di utilizzare quello del giusto valore, si poteva marcare la superficie con la doppia indicazione ponderale e di proprietà. Così un peso sferico decalottato dichiara simultaneamente di essere *T(iti) Macr(i)* e di pesare (*librae*) *X* (n. 36; fig. 5, n. 5) <sup>27</sup>, mentre un peso troncopiramidale reca su una prima riga le iniziali del nome del suo possessore, *C(ai) V(---) A(---)*, e nella seconda il suo valore di (*librae*) *CXX* (n. 37; fig. 6, n. 1). Su un peso in pietra nera sono incise per successione di punti le lettere *CF*, abbreviazione del nome, sopra alle quali si dispone trasversalmente il numerale *I* (n. 38; fig. 5, n. 7).

Una pari indicazione di proprietà è individuabile anche nell'iscrizione su un peso che, accanto all'indice di valore di 5 libbre, presenta dopo un punto un elemento figurato a forma di palmetta (n. 39; fig. 5, n. 4). Anche se non leggibile come elemento nominale, è possibile che grazie a tale simbolo il peso risultasse immediatamente identificabile dal suo possessore <sup>28</sup>.

<sup>24</sup> CALDELLI 1994, p. 208, nota 28, per esempi.

<sup>25</sup> Sono molto numerosi i *nomina* iniziati per *ST* documentati nel mondo romano. La laconicità dell'iscrizione impedisce una scelta univoca tra i numerosi gentilizi possibili, ma c'è da segnalare che i più probabili, vista la loro attestazione ad Aquileia, sono *Staius*, il più comune, *Statinius*, *Statilius*, *Stertinus*, e *Stlaccius*.

<sup>26</sup> Da Prezza: *CIL* IX, 3137 = *CIL* I, 1794 (p. 1041) = *ILS* 5643 = *ILLRP* 621.

<sup>27</sup> Per un tentativo d'identificazione del personaggio e notizie relative al contesto di rinvenimento, DOBREVA, SUTTO 2015, ove con prudenza si propone una datazione al I secolo d.C.

<sup>28</sup> Un elemento figurato a forma di foglia, associato a una *A*, compare su un peso sferico decalottato rinvenuto a Coln St. Aldwyn; l'iscrizione viene interpretata come "a mark of ownership" (COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412.103).



Fig. 5. *Pesi lapidei con iscrizione di proprietà. 1: peso n. 32; 2: peso n. 33; 3: peso n. 35; 4: peso n. 39; 5: peso n. 36 (foto D. Dobрева); 6: peso n. 34; 7: peso n. 38 (foto M. Sutto).*

## CONOSCERE LA SUA COLLOCAZIONE: LE ISCRIZIONI IDENTIFICATIVE

Di difficile interpretazione è una doppia indicazione numerica incisa su un peso lapideo: una *V* è iscritta sulla faccia superiore e una *X* sul profilo laterale. La mancata corrispondenza tra i numerali e il peso effettivo impedisce un'interpretazione ponderale (n. 40; fig. 6, n. 2); le cifre quindi potrebbero essere traccia di una numerazione progressiva di pesi conservati in serie in uno stesso contesto: leggendole era possibile individuare la collocazione del manufatto, rimetterlo al suo posto e selezionarlo quando necessario. La presenza di due cifre sul peso, posto che siano state realizzate simultaneamente, potrebbe dipendere dal punto in cui si partiva con la numerazione: il peso avrebbe potuto essere il quinto partendo dai manufatti più grandi, il decimo da quelli più piccoli. Solo un confronto o l'associazione di almeno due reperti numerati potrebbe confermare questa proposta.

## CONOSCERE LA SUA VALIDITÀ: LE ISCRIZIONI DI CERTIFICAZIONE

Una tipologia di *pondera* del tutto particolare è quella dei pesi a ciotola. Non essendo possibile affrontare in questa sede un approfondimento sulla classe, basti ricordare che la forma, secondo i più recenti censimenti attestata prevalentemente nelle aree prossime al *limes* e ottenuta per modellamento del bronzo al tornio<sup>29</sup>, prevedeva un impilamento degli esemplari l'uno nell'altro fino al *pondus* più grande, dotato di manico per il trasporto. Tale conformazione aveva lo scopo di rendere le serie agevolmente trasportabili. La maneggevolezza e la semplice trasportabilità si accompagnano alla precisione, altra prerogativa che, oltre a essere constatabile concretamente pesandoli, spesso è garantita dall'apposizione di una certificazione che conferma la calibrazione presso il tempio di Castore a Roma, sede accertata di conservazione delle misure ufficiali<sup>30</sup>. I pesi a ciotola conservati al Museo sono diversi e meritano un approfondimento in altra sede; qui basti ricordare che ai già menzionati due esemplari forse costituenti un set e a quello dubbio con la *S* incisa se ne accostano altri due anepigrafi, da 3 onces e da 1 *sicilicus* (che per valore risulta per ora un *unicum*)<sup>31</sup>, e soprattutto due *pondera examinata* con certificazione ufficiale apposta sulla superficie laterale.

Il primo è un esemplare da 4 onces con iscrizione *EX A : : CAS* sul profilo laterale (n. 41; fig. 7, n. 3)<sup>32</sup>. Le *A* e le *X* presentano pronunciate apicature e la *E* i due bracci

<sup>29</sup> L'impiego del tornio è testimoniato dalla conformazione del fondo, con una serie di cerchi concentrici e foro cieco centrale (LUCIANI, LUCCHELLI 2008, c. 122; LUCIANI, LUCCHELLI 2011, p. 219).

<sup>30</sup> Sul Tempio di Castore: LIEB 2004, p. 134 e LUCIANI, LUCCHELLI 2008 c. 125; per una riflessione sulle caratteristiche peculiari dei pesi a ciotola, LUCIANI, LUCCHELLI 2008, cc. 130-138. Per un aggiornamento dei dati, si rimanda al contributo degli stessi in questo volume.

<sup>31</sup> Si vedano i pesi nn. 10 e 15 e la nota 8; in più: inv. 52898 (h 2,2 cm; diam. sup. 4,4 cm; diam. inf. 2 cm; peso 78 g) e inv. 597729 (h 0,8 cm; diam. sup. 1,6 cm; diam. inf. 1,2 cm; peso 6,4 g).

<sup>32</sup> Il peso, già edito (PESAVENTO, SUTTO 2012), ha goduto di un recente restauro che ha permesso la lettura di un punto tra la *X* e la *A*.



Fig. 6. *Pesi lapidei con iscrizione di proprietà e identificativa. 1: peso n. 37; 2: peso n. 40* (foto M. Sutto).

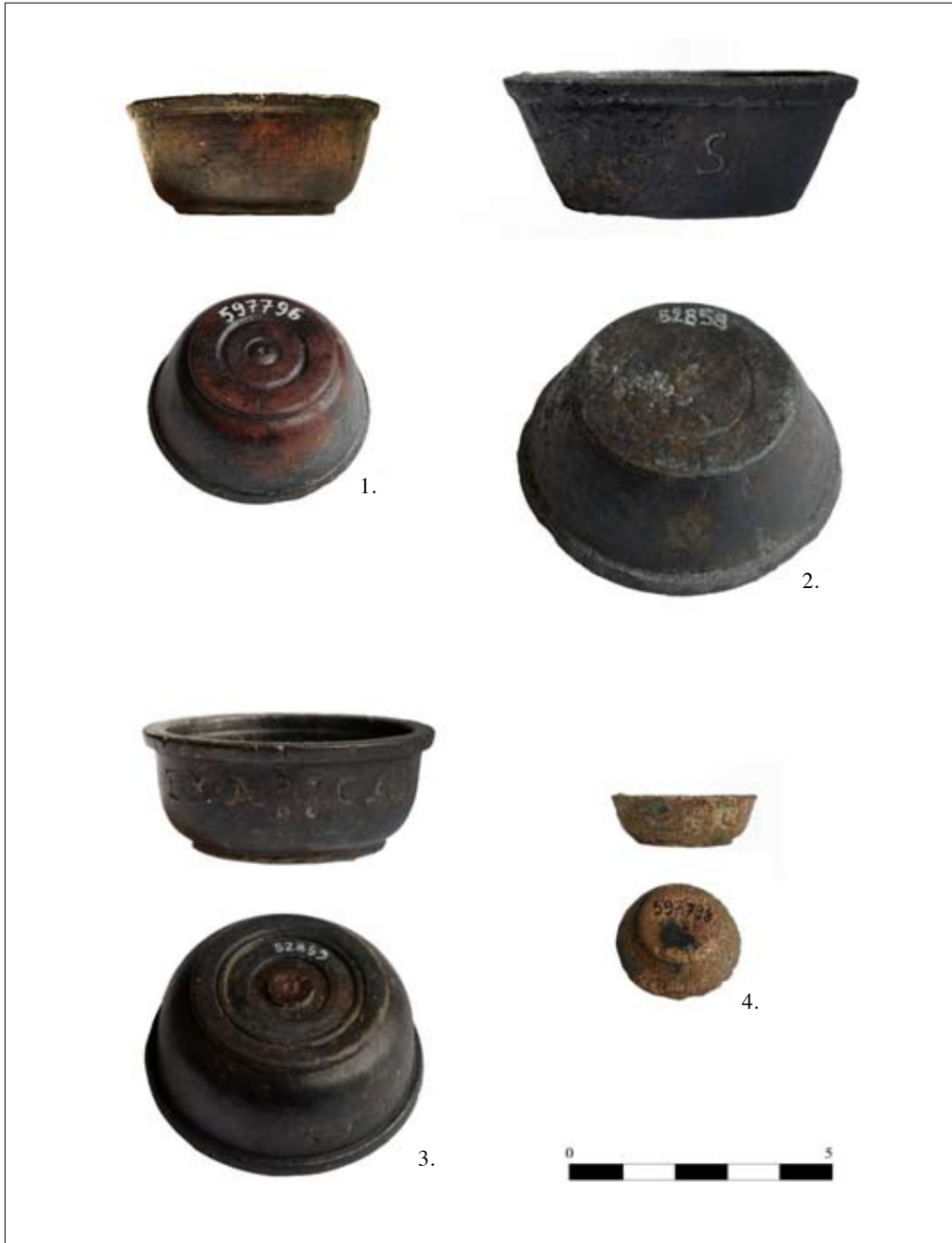


Fig. 7. *Pesi a ciotola iscritti. 1: peso n. 10; 2: peso n. 15; 3: peso n. 41; 4: peso n. 42 (foto M. Sutto).*

prolungati posteriormente. L'iscrizione è interpretabile come *ex(actum) a(d) ((triens)) Cas(toris aedem)*: essa, oltre a fornire l'indicazione ponderale con l'apposizione di 4 punti disposti ai vertici di un ideale quadrato, informa che il peso è conforme agli standard, data la sua avvenuta calibrazione presso il tempio romano. Il secondo *pondus examinatum* reca la stessa indicazione che, essendo minore lo spazio a disposizione, si riduce a *E · C: e(xactum ad) ((uncia)) C(astoris aedem)*, abbreviazione che – per quanto noto – non conosce confronti diretti (n. 42; fig. 7, n. 4)<sup>33</sup>. La pressoché identica forma delle lettere porta a non escludere l'appartenenza a uno stesso "set", anche considerando la somiglianza morfologica; si tratta di una suggestione destinata a rimanere tale, data la non consequenzialità delle ciotole e l'impossibilità d'immaginare il volume d'ingombro dei pesi perduti.

#### LE ISCRIZIONI SU *PONDERA* TRA PUBBLICO E PRIVATO

Conclusa la disamina della varietà d'iscrizioni su pesi aquileiesi, è opportuno tirare le somme sull'epigrafia dei *pondera*. L'esigenza di non fermarsi al solo censimento del materiale, ma di ricavarne quante più informazioni possibili, ha imposto di andare oltre la – per certi versi – sterile ripartizione delle iscrizioni su base tipologica e di giungere a una più ampia visione sul manufatto che non ne trascuri le peculiarità costitutive e morfologiche, indicative di funzione.

C'è ragione di credere che la gran parte dei *pondera*, in pietra di Aurisina e con caratteristiche di lavorazione mediocri e talora grossolane, fosse di impiego "privato": si sarebbe trattato di strumenti utilizzati per la pesatura di beni all'interno di botteghe e specifici poli di scambio, o per il dosaggio di prodotti da lavorare in ambienti artigianali. Che serie di pesi fossero dotazione di ambienti mercantili e commerciali è documentato da numerose fonti iconografiche, che li collocano spesso all'interno di botteghe accanto alle bilance<sup>34</sup>. L'epigrafia illumina qualche dinamica attiva di tali ambienti: le iscrizioni ponderali offrivano la possibilità di individuare rapidamente il valore del peso da impiegare o la quantità di merce pesata, mentre quelle identificative documentano l'esistenza di una precisa organizzazione interna all'ambito di impiego, con pesi stoccati in serie numerate per garantire ordine, ottimizzare i tempi e ridurre il rischio di errore. Il fatto che molti reperti siano anepigrafi potrebbe essere spiegato, per lo meno su supporto lapideo, ipotizzando che talora le iscrizioni fossero dipinte. La deperibilità dei pigmenti ne avrebbe inficiato la conservazione sino ai giorni nostri<sup>35</sup>.

Anche le iscrizioni di proprietà, per loro stessa natura oltre che per le caratteristiche materiali dei manufatti che le ospitano, riflettono un uso privato. Si può immaginare che, se c'era la necessità di individuare il proprio oggetto, si doveva trattare di

<sup>33</sup> Le ciotole da un'oncia sinora note o sono anepigrafe o presentano la sola indicazione ponderale (con punto o numerale): si rimanda agli esemplari raccolti nel contributo di F. Luciani e T. Lucchelli in questo volume.

<sup>34</sup> Si rimanda alla raccolta di fonti iconografiche in CORTI 2001.

<sup>35</sup> JEREMIĆ 1993, p. 82.

ambienti in cui coesisteva l'impiego di manufatti appartenenti a molti fruitori. Al di là della semplice marca di proprietà da parte del commerciante, è possibile che tali *pondera* avessero una velata funzione di garanzia fra i contraenti: impiegare un manufatto dichiaratamente proprio grazie all'apposizione di una "firma" significava esporsi e affermare di garantire personalmente la correttezza dell'operazione<sup>36</sup>. Ecco perché talora, forse, le iscrizioni di proprietà sono realizzate in modo più accurato, come nell'esemplare *St(---) Gritti*.

Le considerazioni legate alle necessità di garanzia si possono estendere anche ai pesi in pietra nera. In attesa dell'elaborazione dei dati relativi all'analisi petrografica sugli esemplari aquileiesi<sup>37</sup>, si può notare che le loro caratteristiche qualitative ed estetiche divergono da quelle dei *pondera* in calcare, con superfici lucidate e forme regolari. Lo studio di simili pesi modenese ha rivelato che le varietà litiche utilizzate provengono dall'area centro-italica eccetto un esemplare in materiale locale<sup>38</sup>. Se per i manufatti in pietra di provenienza alloctona si può ipotizzare un coinvolgimento di enti statali garanti della fornitura di *pondera* sicuri, il *pondus* in ofiolite locale dimostra la precisa volontà d'imitare i primi; la motivazione risiede nell'autorevolezza data dalle qualità estetiche, che richiamano i manufatti ufficiali di invio statale: nessuno dei reperti aquileiesi riporta certificazioni statali, eppure l'eco della garanzia doveva essere viva in chi lo impiegava. Le iscrizioni ponderali appostevi non danno indicazioni riguardo ai luoghi d'impiego, e dunque non è da escludere che si trattasse di oggetti utilizzati come campioni o destinati alla quantificazione di beni di pregio in ambienti pubblici. Le incisioni di abbreviazioni di nomi propri conducono al già ricordato ambiente privato, dove forse il commerciante tentava di garantire l'affidabilità delle proprie transazioni sia indicandovi il proprio nome sia scegliendo un tipo di manufatto sicuro per sua natura. Il risultato delle analisi petrologiche illuminerà molti aspetti dell'approvvigionamento di tali varietà lapidee, consentendo di comprendere più a fondo le dinamiche in cui erano implicati tali oggetti.

Il controllo diretto sui pesi è documentato dai *pondera examinata* a ciotola, collocabili, per confronto con altri pesi simili e caratteristiche epigrafiche, tra la seconda metà del I e il III secolo d.C.<sup>39</sup>. Non è ben chiara la loro funzione, ma, sia che fossero impiegati da *mercatores* itineranti nelle aree a ridosso dell'antico *limes* sia che fossero campioni sulla base dei quali controllare i *pondera* locali o quantificare determinati beni, la loro ufficialità è indiscussa<sup>40</sup>. Per i pesi a ciotola anepigrafi, compreso quello con indice ponderale graffito, la questione è più complessa: è probabile che anch'essi, dati l'impiego della forma e la precisione, venissero usati allo stesso modo. L'esistenza di

<sup>36</sup> Una simile indicazione del proprietario-garante è proposta per l'iscrizione su un peso etrusco (SASSATELLI 1994, pp. 15-18).

<sup>37</sup> Le analisi, a cura del dott. N. Mareso in collaborazione con il laboratorio LAMA di Venezia, hanno riguardato tutti gli esemplari litici conservati al Museo con l'intento di comprendere le dinamiche di approvvigionamento e di selezione del materiale.

<sup>38</sup> CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 283 e 293.

<sup>39</sup> LUCIANI, LUCCHELLI 2008, c. 125; LIEB 2004, p. 134.

<sup>40</sup> Per le ipotesi di utilizzo, LUCIANI, LUCCHELLI 2008, cc. 130-138; alle cc. 133-134, fig. 5, è proposta una carta di diffusione dei pesi.



serie promiscue, composte da ciotole iscritte e non, è documentato in un solo caso<sup>41</sup> e doveva essere dunque più comune imbattersi in set completamente anepigrafi. In questo caso, c'è da credere che godessero di una pari autorevolezza, conferita dalla forma.

A lato della pura constatazione della presenza ad Aquileia di *pondera examinata* e, più in generale, di pesi a ciotola, già di per sé indicativa, rilevante è il dato quantitativo: escludendo il controverso *pondus* con *S* incisa, non compatibile con la tipologia romana canonica, i sei reperti conservati al Museo, attestanti la presenza di “set” diversi, ma non quantificabili con precisione, si accostano alla serie quasi completa giunta per vicissitudini collezionistiche al Gabinetto Numismatico del Castello Sforzesco di Milano, dov'è oggi conservata<sup>42</sup>. Non è peraltro da escludere che i rinvenimenti di singole ciotole tra Tesis di Vivaro e Treviso, più che attestare un loro uso nell'entroterra cisalpino che resterebbe – per quanto noto sinora – un *unicum*, siano il frutto di dispersione antica, verosimilmente spiegabile con la vicinanza di Aquileia. Tutto ciò porterebbe a congetturare che la città, l'estremo più meridionale nella mappa di distribuzione dei reperti di ciotole noti, godesse di una particolare concentrazione di *pondera* ufficiali e/o che avesse un ruolo cruciale nella loro diffusione nelle aree transalpine.

La necessità di controllo statale cresce con il declino progressivo dell'Impero, ma muta nelle forme. I pesi bronzei con indice di valore, collocabili dall'età costantiniana in poi, erano molto probabilmente impiegati da esattori delle tasse imperiali o da cambiavalute giunti dall'Oriente con i loro strumenti del mestiere<sup>43</sup>. Inoltre, gli *exagia* potevano fungere da strumento di controllo per i privati per verificare la corrispondenza della moneta aurea con quella in vigore<sup>44</sup>. Le iscrizioni, pur essendo semplici indici ponderali, informano più di quanto sembri: non dichiarano solamente il valore, ne garantiscono l'ufficialità e l'esattezza; nei due esemplari decorati il fregio corrobora quest'interpretazione. L'adozione di strumenti sicuri non scoraggiava però contraffattori, come testimoniato dal peso sferoidale falsificato.

Il rinvenimento di pesi sferici decalottati d'epoca tardo-romana e di pesi quadrati d'epoca bizantina non stupisce in un centro come Aquileia: attestano semplicemente il perdurare a lungo della sua vocazione commerciale, con le ovvie necessità di vigilanza sulle misure.

Calando i manufatti iscritti, per quanto possibile, nella loro dimensione cronologica, è possibile dunque, pur nella frammentarietà delle tracce che lasciano, seguire in senso diacronico l'evoluzione economica di Aquileia sia nella sua dimensione privata, carpando alcune dinamiche organizzative interne alle *tabernae* e ai piccoli centri di scambio, sia nella sua dimensione pubblica, con una tangibile dimostrazione di controllo sulle misure che, anche se non sempre perfettamente inquadrabile, comunque risulta presente.

<sup>41</sup> REINARD 2009.

<sup>42</sup> *CIL* V, 8119, 4 = *ILS* 8636; LUCIANI, LUCHELLI 2008, c. 140, nota 59, per la bibliografia completa.

<sup>43</sup> LOPREATO 1984, p. 73, nota 36.

<sup>44</sup> MANGANARO 2004, p. 63.

ISCRIZIONI

	Inv.	Iscrizione	Tecnica iscrizione	Forma/ materiale	Peso	Data	Confronti	Bibliografia
1.	597.629	I = ( <i>libra</i> ) I	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	333,00 g	Età romana	COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 98; per l'iscrizione cfr. anche: COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 41; 2412, 94; 2412, 96; 2412, 101 (piombo e bronzo).	Inedito
2.	597.627	III = ( <i>librae</i> ) III	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	970,00 g	Età romana	MARQUET, MARQUET 1970; p. 41; COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 109; JEREMIC 1993, p. 80, n. 6; per l'iscrizione cfr. anche: COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 110 e 2412, 112 (piombo e bronzo).	Inedito
3.	597.626	V = ( <i>librae</i> ) V	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	1.427,00 g	Età romana	Per l'iscrizione: COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412.44 (piombo); BONOMI ET ALII 2001, p. 371, fig.250, n. 10 (piombo).	Inedito
4.	597.554	X = ( <i>librae</i> ) X	Incisione	Sfera decalotata; calcare	2.928,00 g	Età romana	JEREMIC 1993, p. 81, n. 9; per l'iscrizione cfr. anche: COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 45 (piombo).	Inedito
5.	597.512	XX = ( <i>librae</i> ) XX	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	6.100,00 g	Età romana	JEREMIC 1993, p. 81, n. 10.	Inedito
6.	597.520	XXX = ( <i>librae</i> ) XXX	Incisione	Troncocono a base ellittica; calcare	9.200,00 g	Età romana	Per l'iscrizione: ALICU 2004 (piombo e bronzo).	Inedito
7.	597.516	XX / IIII = ( <i>librae</i> ) XXIIII	Incisione	Troncocono a base ellittica; calcare	6.800,00 g	Età romana	-	Inedito

8.	597.757	C = ( <i>librae</i> ) c( <i>entum</i> )	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	31.200,00 g	Età romana	-	Inedito
9.	52.133	VII = ( <i>unciae</i> ) VII	Incisione	Disco; calcare	187,00 g	Età romana	-	Inedito
10.	597.796	III = ( <i>unciae</i> ) III	Incisione	Ciotola; bronzo	71,00 g	I-III secolo d.C.	-	Inedito
11.	23.149	· · = ( <i>sextans</i> )	Incisione	Sfera decalottata; pietra nera	58,00 g	Età romana	LAZZARINI 1908, p. 71.	Inedito
12.	16.826	: : = ( <i>scripula</i> <i>sex</i> )	Incisione	Doppio tronco di cono; bronzo	7,300 g	Non det.	BABELON, BLANCHET 1895, p. 697, n. 2288.	Inedito
13.	56.154	Σ = ( <i>semuncia</i> )	Successione di punti	Sfera decalottata; pietra nera	13,00 g	Età romana	-	Inedito
14.	547.629	S = s( <i>emis</i> )	Successione di punti	Sfera decalottata; pietra nera	158,00 g	Età romana	MARQUET, MARQUET 1970, p. 40; CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, p. 284, fig. 207, n. 1.	Inedito
15.	52.858	S = s(---)	Incisione	Ciotola; bronzo	129,00 g	Non det.	-	Inedito
16.	50.619	VNCl III = <i>unci(ae)</i> III	Incisione	Sfera decalottata; bronzo	77,20 g	III-V secolo d.C.	Non puntuali: WALTERS 1899, p. 362, n. 3025; DÜRR 1964, p. 70, n. 65; CAVADA ET ALII 1993, p. 118, n. 19.	LOPREATO 1984, p. 93, n. 15; Instrumenta 1992, p. 35, n. 43.
17.	11.696	S = s( <i>emis</i> )	Incisione	Quadrato; piombo	151,10 g	IV-VI secolo d.C.	COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 79.	LOPREATO 1984, p. 91, n. 8.

<b>18.</b>	16.810	Α Α = Α(ἰρα) (μῖα)	Ageminazione	Sfera decalotata; bronzo	323,60 g	III-V secolo d.C.	WALTERS 1899, p. 362, n. 3024; DE PALOL 1949, pp. 132-134, nn. 2-3, p. 136, n. 2; BINSFELD 1990, p. 284, n. 17; CAVADA ET ALII 1993, pp. 118-120, nn. 21-22; COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 100.	LOPREATO 1984, p. 87, n. 2.
<b>19.</b>	16.824	Β Β = ((οὐγγίαι δύο))	Ageminazione	Sfera decalotata; bronzo	53,90 g	III-V secolo d.C.	WALTERS 1899, p. 362, n. 3029; DAVIDSON 1952, p. 208, n. 1586; DÜRR 1964, p. 86, n. 307; BINSFELD 1990, p. 286, nn. 25-28; COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 64; TEKIN, BARAN ÇELİK 2013, nn. 100-101.	LOPREATO 1984, p. 95, n. 22.
<b>20.</b>	16815	Β Δ = ((οὐγγίαι τέσσαρες))	Incisione	Sfera decalotata; bronzo	103,20 g	III-V secolo d.C.	DE PALOL 1949, p. 134, n. 8.	LOPREATO 1984, p. 92, n. 11.
<b>21.</b>	597.792	Β Γ = ((οὐγγίαι ἕξι))	Incisione	Sfera decalotata; bronzo	164,00 g	III-V secolo d.C.	DE PALOL 1949, p. 134, n. 9; BINSFELD 1990, p. 284, nn. 18-20; COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 83-85.	Inedito
<b>22.</b>	16.813	Β Γ = ((οὐγγίαι τρεῖς))	Ageminazione	Sfera decalotata; bronzo	106,10 g	III-V secolo d.C.	WALTERS 1899, p. 362, nn. 3027-3028; DE PALOL 1949, p. 134, nn. 7 e 11; BINSFELD 1990, p. 286, nn. 22-23; COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 72; MANGANO 2004, p. 68, n. 1; TEKIN, BARAN ÇELİK 2013, n. 98.	BRUSIN 1934, p. 151, n. 6; LOPREATO 1984, p. 93, n. 14; Instrumenta 1992, pp. 34-35, n. 42.
<b>23.</b>	16.866	Γ Γ = ((οὐγγίαι τρεῖς))	Ageminazione	Quadrato; bronzo	77,10 g	V-VI secolo d.C.	DÜRR 1964, pp. 67-69, nn. 18, 20-28 e 31-39.	Inedito
<b>24.</b>	16.865	Γ Δ = ((οὐγγίαι τέσσαρες))	Ageminazione	Quadrato; bronzo	101,80 g	V-VI secolo d.C.	DA PONTE 1979, p. 132, n. 33.	LOPREATO 1984, pp. 92-93, n. 13.

<b>25.</b>	143.610	$\Gamma S = ((\omicron\gamma\gamma\iota\alpha\upsilon \xi\xi))$	Incisione	Quadrato; bronzo	161,80 g	V-VI secolo d.C.	DÜRR 1964, pp. 66-67, nn. 132, n. 34; BINSFELD 1990, p. 287, nn. 33-34; MANGANARO 2004, p. 69, nn. 3-4; TEKIN, BARAN ÇELİK 2013, n. 269.	LOPREATO 1984, p. 91, n. 9.
<b>26.</b>	143.539	$\Gamma B = ((\omicron\gamma\gamma\iota\alpha\upsilon \delta\upsilon\omicron))$	Ageminazione	Quadrato; bronzo	46,20 g	V-VI secolo d.C.	Per busti: DÜRR 1964, p. 87, n. 319; MANGANARO 2004, p. 69, n. 6; TEKIN, BARAN ÇELİK 2013, n. 289.	LOPREATO 1984, p. 96, n. 25.
<b>27.</b>	50.010	$P\Omega MH / \Gamma B = P\Omega MH / ((\omicron\gamma\gamma\iota\alpha\upsilon \delta\upsilon\omicron))$	Ageminazione	Quadrato; bronzo	53,20 g	Metà VI secolo d.C.	Per arcate: DÜRR 1964, p. 78, n. 188; p. 75, nn. 132 e 136.	LOPREATO 1984, pp. 96-97, n. 26.
<b>28.</b>	49.670	$N = \nu(\acute{o}\mu\iota\sigma\mu\alpha)$	Incisione	Quadrato; bronzo	4,10 g	IV-VI secolo d.C.	DALTON 1901, pp. 91-92, nn. 427-432; DAVIDSON 1952, p. 209, nn. 1598-1590; DÜRR 1964, pp. 76-77, nn. 156-162, 164-166, 168-175; pp. 79-80, nn. 202-203 e 205-21; BINSFELD 1990, p. 288, n. 44; CAVADA ET ALII 1993, pp. 117-118, nn. 17-18; MANGANARO 2004, p. 71, nn. 30-36; TEKIN, BARAN ÇELİK 2013, nn. 219-235.	Inedito
<b>29.</b>	52.040	$N I = \nu(\acute{o}\mu\iota\sigma\mu\alpha\tau\alpha) ((\delta\acute{\epsilon}\kappa\alpha))$	Ageminazione	Quadrato; bronzo	44,10 g	V-VI secolo d.C.	DALTON 1901, p. 95, n. 468; DÜRR 1964, p. 76, n. 147; MANGANARO 2004, p. 71, n. 28.	LOPREATO 1984, p. 99, n. 32.
<b>30.</b>	16.872	$I B = ((I/2 \nu\acute{o}\mu\iota\sigma\mu\alpha))$	Successione di punti	Quadrato; bronzo	2,00 g	V-VI secolo d.C.	DALTON 1901, p. 91, n. 425; DÜRR 1964, p. 79, nn. 200-201; p. 80, n. 219; p. 82, n. 252.	LOPREATO 1984, p. 99, n. 33.
<b>31.</b>	52.052	$I B = ((\nu\epsilon\mu\upsilon\kappa\iota\alpha))$	Ageminazione	Quadrato; bronzo	9,80 g	V-VI secolo d.C.	DALTON 1901, p. 93, n. 447; DÜRR 1964, p. 75, nn. 133-138; p. 81, n. 242; p. 84, n. 288; p. 85, n. 289.	LOPREATO 1984, p. 98, n. 31.

32.	597.569	L= L(---)	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	869,00 g	Età romana	-	Inedito
33.	597.622	QV/ME = Q(---) V(---) / M(---) E(---)	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	1.665,00 g	Età romana	-	Inedito
34.	597.503	ST · GRIT = S(---) Gritti	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	9.500,00 g	Età romana	-	Inedito
35.	597.567	L R L = L(uci) R(---) L(---)	Incisione	Sfera decalotata; calcare	1.650,00 g	Età romana	-	Inedito
36.	544.755	TMACR / X = T(iti) Macr(i) / (librae) X	Incisione	Sfera decalotata; calcare	3.286,00 g	I secolo d.C.	-	DOBREVA, SUTTO, 2015.
37.	597.500	C V A / CXX = C(at) V(---) A(---) / (librae) CXX	Incisione	Tronco-piramide; calcare	35.200,00 g	Età romana	-	SUTTO c.s., fig.2.
38.	597.708	I / C F = I (libra) / C(---) F(---)	Successione di punti	Sfera decalotata; pietra nera	241,00 g	Età romana	-	Inedito
39.	10.918	V (palmetta) = (librae) V (palmetta)	Incisione	Doppio tronco di cono; calcare	1887 g	Età romana	Per elemento figurato: COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, 2412, 103.	Instrumenta 1992, p. 35, n. 44.
40.	597.760	V // X	Incisione	Troncocono a base ellittica; calcare	28300 g	Età romana	-	Inedito
41.	52.859	EX A : : CAS = ex(actus) a(ad) (trien)s) Cas(toris aedem)	Incisione	Ciotola; bronzo	100 g	I-III secolo d.C.	Per formula: CIL V, 8119, 4 = ILS 8636; AE 1888, 87; AE 1982, 818; GÄZDAC, WRIGHT 2009 (per riferimenti bibliografici più completi si veda il lavoro di F. Luciani e T. Lucchelli in questo volume)	PESAVENTO, SUTTO 2012.
42.	597.798	E · C = E(xactus ad) (uncia) C(astoris aedem)	Incisione	Ciotola; bronzo	19 g	I-III secolo d.C.	-	Inedito

## BIBLIOGRAFIA

- ALICU 2004 = D. ALICU, *Pondera en Dacie romaine*, in *The Antique Bronzes: typology, chronology, authenticity*, Atti del Convegno "Antique Bronzes" (Bucarest, 26-31 marzo 2003), a cura di C. MUȘEȚEANU, Bucarest, pp. 25-27.
- BABELON, BLANCHET 1895 = E. BABELON, J. A. BLANCHET, *Catalogue des Bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale*, Parigi.
- BERTINETTI 1985 = M. BERTINETTI, *Iscrizioni su materiali ponderari*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura e commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena, pp. 208-210.
- BINSFELD 1990 = W. BINSFELD, *Römische Gewichte in Trier*, in "Trierer Zeitschrift für Geschichte und Kunst des Trierer Landes und seiner Nachbargebiete", 53, pp. 281-290.
- BONOMI *et alii* 2001 = S. BONOMI, L. LUPI, A. SILVESTRI, T. TALAMINI, *La documentazione archeologica della Provincia di Rovigo*, in *Pondera* 2001, pp. 369-373.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- CALDELLI 1994 = M.L. CALDELLI, *Nuovo peso iscritto da Otricoli*, in "Epigraphica", 56, pp. 200-210.
- CALDERINI 1930 = A. CALDERINI, *Aquileia Romana*, Milano.
- CANDILIO 1985 = D. CANDILIO, *I materiali del commercio al minuto*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura e commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena, pp. 211-223.
- CAVADA *ET ALII* 1993 = E. CAVADA, L. ENDRIZZI, F. MULAS, S. ZAMBONI, *Lineamenti di metrologia antica: stadere e bilance romane nel Trentino*, in "Archeologia delle Alpi", 2, pp. 83-127.
- CORTI 2001 = C. CORTI, *Pesi e misure nei commerci, arti, mestieri e professioni*, in *Pondera* 2001, pp. 143-166.
- CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001 = C. CORTI, P. PALLANTE, R. TARPINI, *Bilance, stadere, pesi e contrappesi nel modenese*, in *Pondera* 2001, pp. 271-312.
- DALTON 1901 = O. M. DALTON, *Catalogue of Early Christian Antiquities and Objects from the Christian East*, Londra.
- DA PONTE 1979 = S. DA PONTE, *Balanças e pesos de Conimbriga*, in "Conimbriga", 18, pp. 123-132.
- DAVIDSON 1952 = G. R. DAVIDSON, *Corinth: the minor objects*, vol. XII, Princeton.
- DE PALOL 1949 = P. DE PALOL, *Ponderales y exagia romanobizantinos en España*, in "Ampurias", 11, pp. 127-150.
- DI STEFANO MANZELLA 1987 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma.
- DI STEFANO, ODDONE, SAVIO 1998 = G. DI STEFANO, M. ODDONE, A. SAVIO, *I pesi-campione romani ritrovati nelle acque di Camarina*, in "Rivista di numismatica e scienze affini", 99, pp. 195-211.
- DOBREVA, SUTTO 2015 = D. DOBREVA, M. SUTTO, *Sulle tracce di Tito Macro. A proposito di un peso lapideo rinvenuto nei Fondi ex Cossar ad Aquileia*, in *Actualité de la recherche sur les mobiliers non céramiques de l'Antiquité et du Haut Moyen Âge*, Atti del Convegno "Current research about non ceramic finds in the Antiquity and Early Middle Age" (Lione, 18-20 ottobre 2012), a cura di S. RAUX, I. BERTRAND, M. FEUGÈRE, Chauvigny, pp. 145-153.
- DÜRR 1964 = N. DÜRR, *Catalogue de la Collection Lucien Naville au Cabinet de Numismatique du Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, in "Genava", 12, pp. 65-106.
- ENTWISTLE 2002 = C. ENTWISTLE, *Byzantine Weights*, in *The economic History of Byzantium: from the Seventh through the Fifteenth Century*, vol. II, a cura di A. E. LAIOU, Washington, pp. 611-614.
- GĂZDAC, WRIGHT 2009 = C. GĂZDAC, B. WRIGHT, *Counterfeiting official roman weights. The inscribed cup-weight from Porolissum*, in "Ephemeris Napocensis", 19, pp. 183-190.
- HULTSCH 1864-1866 = F. HULTSCH, *Metrologorum scriptorum reliquiae*, Leipzig.
- Instrumenta 1992 = *Instrumenta Inscripta latina: sezione aquileiese*, Catalogo della Mostra (Aquileia, 22 marzo - 12 maggio 1992), a cura di S. BLASON SCAREL, F. MASELLI SCOTTI e C. ZACCARIA, Mariano del Friuli (GO).
- JEREMIĆ 1993 = M. JEREMIĆ, *Roman stone weights from Sirmium*, in "Starinar", 62, pp. 77-84.
- LAZZARINI 1908 = M. LAZZARINI, *Una serie di pesi romani campioni*, in "Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma", 36, pp. 69-76.
- LIEB 2004 = H. LIEB, *Exactum ad Castoris*, in "Jahrbuch des Oberösterreichischen Musealvereines", 149, pp. 129-134.

- LOPREATO 1984 = P. LOPREATO, *I pesi ageminati del Museo di Aquileia e il sistema ponderale bizantino*, in "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 71-102.
- LUCIANI, LUCCHELLI 2008 = F. LUCIANI, T. LUCCHELLI, *Un nuovo peso exactum ad Castoris aedem conservato nel Museo di Santa Caterina di Treviso*, in "Aquileia Nostra", 79, cc. 121-148.
- LUCIANI, LUCCHELLI 2011 = F. LUCIANI, T. LUCCHELLI, *La riscoperta di un peso a ciotola nell'Antiquarium di Tesis di Vivaro (Pn)*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", 21, pp. 219-221.
- MANGANARO 2004 = G. MANGANARO, *Exagia (pesi-campioni) tardoromani e bizantini in Sicilia*, in "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte", 51, pp. 57-82.
- MARQUET, MARQUET 1970 = A.M. MARQUET, L. MARQUET, *Le poids gallo-romains*, in "Revue du groupe d'archéologie antique", 1, pp. 37-44.
- PESAVENTO, SUTTO 2012 = S. PESAVENTO MATTIOLI, M. SUTTO, *Un peso exactum ad Castoris aedem del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in "Instrumentum", 35, pp. 25-26.
- Pondera 2001 = Pondera. *Pesi e misure nell'antichità*, a cura di C. CORTI e N. GIORDANI, Modena.
- REINARD 2009 = P. REINARD, *Neue Bronzegewichte mit Lateinischen Inschriften*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 171, pp. 261-264.
- COLLINGWOOD, WRIGHT 1991 = R. G. COLLINGWOOD, R. P. WRIGHT, *The Roman Inscriptions of Britain*, II, Instrumentum domesticum, 2, Gloucester.
- SASSATELLI 1994 = G. SASSATELLI, *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Bologna.
- SUTTO c.s. = M. Sutto, *Il corpus dei pondera lapidei e metallici del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, Atti del Convegno "II Forum sulla ricerca archeologica in Friuli Venezia Giulia" (Udine, 30-31 gennaio 2014).
- TARPINI 2001 = R. TARPINI, *Bilance e stadere*, in Pondera 2001, pp. 179-191.
- TEKIN, BARAN ÇELİK 2013 = O. TEKIN, G. BARAN ÇELİK, *Corpus Ponderum Antiquorum et Islamicorum Turkey 2: Istanbul Archaeological Museums. Greek, Roman, Byzantine and Islamic weights in the Department of Metal Objects*, Istanbul.
- WALTERS 1899 = H. B. WALTERS, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities*, British Museum, Londra.
- ZACCARIA, PESAVENTO 2009 = C. ZACCARIA, S. PESAVENTO MATTIOLI, *Uomini e merci*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 275-287.

## RIASSUNTO

Un recente "scavo" nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ha portato alla raccolta di uno straordinario *corpus* di pesi per bilancia, sia metallici che lapidei, molti dei quali accompagnati da diverse tipologie di iscrizioni. Le informazioni fornite dal corredo epigrafico, di carattere prettamente pratico, contribuiscono a chiarire una serie di dinamiche riguardanti il commercio al minuto. Esse collocano *in primis* i pesi all'interno del loro originario contesto d'impiego: le piccole *tabernae*, i porti e i mercati. Le indicazioni ponderali, le abbreviazioni di nomi dei possessori e le cifre forse da associare alla posizione occupata dal manufatto all'interno di serie di *pondera* utilizzati in uno stesso luogo sono un'importante fonte di informazione sul commercio spicciolo, dove la rapidità di identificazione dell'oggetto costituiva la necessità primaria. Uscendo dalle strade gremite di venditori e acquirenti, il potenziale informativo dei pesi iscritti si estende anche alla dimensione statale. I *pondera examinata* aquileiesi, con certificazione dell'avvenuta calibrazione sulla base dei pesi ufficiali conservati presso il tempio dei Castori a Roma, illuminano un altro importante tassello della fervente vita commerciale della colonia: la necessità di garanzia ed esattezza assicurata da tali manufatti, che diventano metafora della *longa manus* dell'*Urbs*.

Parole chiave: pesi metallici; pesi lapidei; pesi a ciotola; Aquileia; commercio.



SUMMARY: SPEAKING WEIGHTS: METALLIC AND STONE PONDERA FROM ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF AQUILEIA

After a long series of investigations and fortuitous findings, a recent “excavation” in the warehouses of Aquileia’s Archaeological Museum has led to the collection of an extraordinary *corpus* of metallic and stone balance weights whose many of them were inscribed. The information provided by the inscriptions, which were mainly of practical nature, enable the comprehension of the ancient retail trade’s organization. In fact, indications like the weight, the owner’s names’ abbreviations and numbers (which probably show the position of the artefacts within series of *pondera* used in the same place), reveal how the celerity of the weight’s identification was essential in the ancient trade. In that way, the inscribed weights’ informative potential spreads to a larger reality. The *pondera examinata* of Aquileia, whose the official weight calibration is based on the specimens kept in the temple of Castor in Rome, clarify another important element of the Aquileia’s intense commercial life: the need of guarantee and accuracy insured by these artefacts, that become a metaphor of the Rome’s *longa manus*.

Keywords: metallic weights; stone weights; cup weights; Aquileia; trade.

MARIA SUTTO  
Università degli Studi di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali  
maria.sutto@gmail.com